

IL PERSONAGGIO

L'inventore della (falsa) terapia con cui si prometteva di guarire ogni malattia s'è spento a 53 anni. Dai sogni venduti ai pazienti alla sperimentazione clinica fino al processo per truffa, una lezione da non dimenticare

IL FATTO

Il metodo inventato in Ucraina

Stamina, nelle parole di Vannoni, era la figlia di un miracolo scientifico. Bastava prelevare le cellule staminali mesenchimali dal midollo osseo di un paziente, trattarle in un certo modo e reimpiantarle nel punto desiderato. Una terapia che avrebbe dovuto funzionare per quasi qualunque cosa, dalle ustioni alle malattie degenerative. E se poteva dirlo – come amava raccontare – era perché nel 2005 dei medici ucraini lo avevano guarito da una paralisi facciale.

Morto Vannoni, il «guru» delle illusioni di Stamina

DANILO POGGIO

S'è spento per un male incurabile, in un ospedale di Torino, l'uomo che prometteva di curare tutti gli altri. Aveva 53 anni il «guru» dell'antiscienza Davide Vannoni, divenuto famoso per l'invenzione di Stamina, una terapia del tutto priva di validità scientifica. A partire dal 2011 era stato protagonista di una complessa vicenda mediatica finita poi in tribunale, tra proclami quasi miracolistici e inevitabili disillusioni. Vannoni, laureato in materie umanistiche, sosteneva di aver sperimentato sulla propria pelle e poi messo a punto un metodo innovativo – basato sul prelievo e il reimpianto di cellule staminali mesenchimali – in grado di guarire pazienti, in particolare bambini, con gravissime malattie neurodegenerative e senza alternative terapeutiche. I dettagli della costosissima cura (si parlava di oltre 50mila euro a ciclo) non sono mai stati spiegati del tutto, ma la semplice «promessa» di curare l'incurabile era bastata per cavalcare l'onda mediatica e affermarsi da Nord a Sud. La terapia – prodotta in gran segreto dai sedicenti esperti della Stamina Foundation – alla fine era approdata anche agli Spedali Civili di Brescia come cura ad «uso compassionevole» (il regime che prevede l'utilizzo di un medicinale sottoposto a sperimentazione clinica al di fuori della sperimentazione stessa). Da ottobre 2011 ad aprile 2012 ha coinvolto 12 pazienti, finché l'Agenzia italiana del farmaco ha bloccato tutto e vietato la somministrazione del trattamento.

Nel novembre 2014 Vannoni, rinviato a giudizio con altre 11 persone per associazione per delinquere finalizzata alla truffa, patteggiò una pena a un anno e dieci mesi, con la

condizionale, impegnandosi a rinunciare ad applicare la terapia, ma nel luglio del 2016 era emerso che alcune famiglie di malati stavano proseguendo il trattamento in Georgia. Attualmente Vannoni era in attesa di giudizio per il processo Stamina bis.

«Mi dispiace della sua morte, ma credo che la sua figura non abbia giovato alla reputazione dell'Italia nel campo dei farmaci e della ricerca. Stendiamo un velo pietoso, ora, sulle sue attività cosiddette attività scientifiche» è il commento del farmacologo e fondatore dell'Istituto Mario Negri, Silvio Garattini, cui fa eco Roberto Burioni, virologo dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano: il metodo Stamina, spiega, «non era controverso (come sto leggendo in giro), ma non era efficace e non era una cura. È stata una vergogna la somministrazione di questo metodo negli ospedali pubblici». «A distanza di qualche anno – riflette la senatrice Paola Binetti – sono positivamente sorpresa che non si sia più sentito parlare di lui. Questo silenzio forse indica il suo tempo di riflessione e una presa di coscienza del senso del limite, che tutti noi sperimentiamo. Credo che tutta la vicenda Stamina solleciti la politica ad approfondire le questioni con serietà e impegno: la scienza non deve essere mai spettacolarizzata».



L'inventore di Stamina, Davide Vannoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrovato quadro di Klimt rubato nel 1997

Era uno dei quadri rubati più ricercati del mondo. Ma dopo un furto rocambolesco alla vigilia di una mostra, il «Ritratto di signora» di Gustav Klimt potrebbe essere rimasto nascosto per 22 anni e 9

mesi in un'intercapedine su un muro esterno del museo, la Galleria Ricci Oddi di Piacenza, da dove è stato rubato. Senza che nessuno se ne accorgesse e senza che chi lo aveva rubato andasse a prenderselo. Nei

prossimi giorni analisi più approfondite diranno una parola definitiva sulla sua autenticità, ma una prima indagine ha confermato che si tratta proprio di quel dipinto, scomparso nel febbraio del 1997.

ACCADEMIA PER LA VITA

Cure palliative, un confronto tra le religioni

ANDREA ACALI

Terapie relativamente giovani sul piano medico ma intorno alle quali si registra un consenso enorme. Sono le cure palliative, al centro del simposio internazionale «Religione ed etica medica: cure palliative e la salute mentale durante l'invecchiamento» organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita e dalla World Innovation Summit for Health (Wish, iniziativa della Qatar Foundation), che si terrà oggi e domani a Roma presso l'Augustinianum. L'iniziativa è stata presentata ieri dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, da Sultana Afdhal, Chief Executive Officer di Wish, e da Kamran Abbasi, Executive Editor del prestigioso British Medical Journal. Un convegno di elevato valore scientifico, al quale è prevista la partecipazione di circa 250 esperti, che ha anche un grande valore simbolico sul piano del dialogo interreligioso, come ha ricordato Paglia, perché «si cerca ciò che unisce». In realtà si tratta della prosecuzione di un percorso comune tra cattolici e musulmani («ma aperto a tutti»), ha sottolineato l'arcivescovo già iniziato nel gennaio scorso con la firma di un documento comune a Doha in occasione di un analogo incontro promosso dalla Georgetown University. «Le spese sanitarie – ha spiegato monsignor Paglia – sono una parte preponderante dei bilanci degli Stati dunque parlare di questi temi significa affrontare prospettive di politica generale per evitare che un numero eccessivo di anziani porti allo scarto e alla cultura eutanasica. Anche quando non si può guarire si deve sempre curare. Su questo c'è un singolare consenso tra le religioni monoteistiche», come dimostra anche il *position paper* firmato il 28 ottobre scorso. «Nessuno va mai abbandonato – ha ribadito l'arcivescovo –. Siamo contro il suicidio assistito che è sempre una sconfitta, non possiamo trasformarlo in una scelta. Serve un accompagnamento responsabile». Paglia ha annunciato la presentazione del libro bianco realizzato dall'Accademia sulle cure palliative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XXIII FESTIVAL DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

ROMA
10 - 13 dicembre 2019
CASA DEL CINEMA
Largo Marcello Mastroianni, 1

IO SONO TU SEI

RICONOSCERSI DIFFERENTI

INGRESSO GRATUITO CON PRENOTAZIONE FINO A ESAURIMENTO POSTI

Informazioni e prenotazioni:
festival@tertiomillenniofilmfest.org | www.tertiomillenniofilmfest.org

TRA GLI OSPITI DI QUESTA EDIZIONE

Gianni Amelio
Phaim Bhuiyan
Mylène Bresson
Roberto Herlitzka
Mika Kaurismäki

Mario Martone
Radiodervish
Card. Gianfranco Ravasi
Nello Scavo
Giuseppe Tornatore

E MOLTI ALTRI

Alla XXIII edizione del Tertio Millennio Film Fest è stata conferita la **Medaglia del Presidente della Repubblica**

Con il patrocinio di

Media Partner

Partner culturali e tecnici

Premi di **GIOVANNI RASPINI**

Per Casa del Cinema di Roma

PROGETTO "NATI NEL TERZIO MILLENNIO"

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MiBAC

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI